

Bissone, 15 maggio 2013

## COMUNICATO STAMPA

### A mali estremi, estremi rimedi ....

La decisione di non presentarsi alla seduta del Consiglio comunale presa dai sottoscritti consiglieri comunali di Bissone, impedendo così il suo svolgimento per il mancato raggiungimento del quorum minimo legale, rappresenta senz'altro un'iniziativa forte, eccezionale. Essa è infatti un rimedio estremo a una situazione estrema, resosi purtroppo necessario per cercare di evitare che il Comune di Bissone venga definitivamente trascinato in un baratro politico-istituzionale e che quel minimo di immagine e dignità che gli rimangono colino definitivamente a picco.

Più precisamente i motivi che ci hanno indotti a paralizzare il Consiglio comunale, al pari di una sorta di legittima difesa istituzionale, sono molteplici e si evincono in parte dall'ordine del giorno contenuto nella convocazione del Consiglio comunale del 15.5.2013:

1.

Dopo le formalità dell'appello nominale e dell'approvazione del verbale dell'ultima seduta del Consiglio comunale era prevista la *dichiarazione di fedeltà* dei consiglieri comunali subentranti (ben 5 su 20). Orbene, in cima alla lista dei nominativi vi è quello di *Ludwig Grosa*: fondatore e presidente a vita del Movimento Nuova Bissone (MNB), il quale, come noto, nell'ottobre dello scorso anno in margine all'inchiesta penale promossa dal Ministero pubblico nei suoi confronti per tutta una serie di reati legati per buona parte alla sua posizione all'interno del Municipio (estorsione, diffamazione, calunnia, coazione, abuso d'autorità, corruzione passiva, infedeltà nella gestione pubblica, falso in documenti e violazione federale sulla legge sugli stupefacenti), ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Municipale e conseguentemente anche dalla carica di Sindaco.

Siamo a conoscenza del fatto che l'inchiesta penale non è ancora giunta a termine e che fino a quel momento, in teoria, può restare qualche dubbio sulla fondatezza delle accuse mosse (anche se in realtà ben due magistrati – procuratore pubblico e giudice dei provvedimenti coercitivi poi – hanno deciso di tenerlo in stato di detenzione per oltre un mese). Siamo inoltre consapevoli che non vi è una norma che impedisca l'entrata in consiglio comunale di un Sindaco dimissionario a carico del quale è pendente un procedimento penale per reati in parte connessi alla sua precedente carica. Malgrado ciò riteniamo assolutamente inaccettabile che Ludwig Grosa entri ora a sedere sui banchi del Consiglio comunale, come se nulla fosse successo.

E questo poiché non tutto ciò che non è illegale è per forza corretto e/o opportuno, a maggior ragione se, come nel caso concreto, i reati ipotizzati sono per buona parte connessi con la pregressa attività di Municipale. L'etica politica e un minimo di rispetto verso le istituzioni imporrebbero infatti a chiunque si trovi in una situazione analoga a quella dell'ex Sindaco di farsi da parte fino a che la sua situazione dal punto di vista penale sia definitivamente chiarita, nel senso che nessuno dei reati ipotizzati dal Ministero pubblico sia stato confermato avanti a un Tribunale penale. Invece no, l'araba fenice Grosa, non paga del danno di immagine cagionato al nostro Comune, non solo in questi mesi non ha presentato le dovute scuse alla popolazione bissonese, ma addirittura pretende ora di entrare in Consiglio comunale, come se nulla fosse accaduto e se il procedimento penale nei suoi confronti fosse solo ed esclusivamente una sua questione personale. D'altro canto anche il capo della SEL, in una recente intervista, si è espresso negativamente sull'entrata di Grosa in Consiglio Comunale.

